

*Avvertenza.* La numerazione dei capitoli segue la serie dei numeri primi, incominciando da 2, e proseguendo con 3, 5, 7, 11, 13 e così via fino al capitolo 107.

4 diti fa un palmo  
4 palmi fa un piè  
6 palmi fa un cubito  
4 cubiti fa un homo  
4 cubiti fa un passo  
24 palmi fa un homo.

LEONARDO DA VINCI

## Capitolo 2

Gli scappava, sentiva che gli scappava.

«Non adesso, dà!»

Tenne duro.

In fondo l'aveva fatta da non molto.

Però gli scappava di nuovo.

– Non adesso.

Stavolta lo disse a voce alta e la grotta rimbombò.

La pipí lo comprese, che doveva aspettare.

La parete di ghiaccio si aprí, lentamente, e un po' di neve scivolò sulle rocce. Qualche raggio di sole, filtrando tra le nuvole basse, cadde obliquo sulla soglia della grotta. Sul limitare, dall'interno, si affacciò un piccolo essere. Indugiò pochi istanti, fermo, la cavità ombrosa alle spalle, il ghiacciaio e il ghiaione di fronte. Poi fece un passo avanti, nella luce fredda del mattino.

Era un bambino, di cinque o sei anni.

Portava un berretto di lana e guanti blu, una giacca a vento leggera verde scuro, pantaloni neri e scarponcini color muschio. Sulle spalle aveva uno zainetto verde chiaro.

Tratteneva la pipí.

Fece un altro passo avanti.

La parete di ghiaccio si richiuse, i bordi gelarono mimetizzandola.

Lui si voltò e la guardò, come in un saluto.

Incominciò a camminare, come se stesse cercando un posto, muovendosi prudente sul gelido piano inclinato. Mantenne l'equilibrio, scendendo, ma poco dopo l'urgenza lo fermò di nuovo. Il limite inferiore del ghiacciaio era ancora lontano. Allora piantò gli scarponcini sul pendio.

«Adesso», pensò, aprendosi i pantaloni.

La pipì sgorgò come una cascatella e, ricadendo, incise una trincea nel sottile strato di neve fresca, tintinnando sul ghiaccio sottostante.

– Tutto bene, brava. Ma non devi scappare se non te lo dico io.

«E una», pensò. Poi riprese la discesa.

Adesso camminava piú leggero.

«È bello quando non ti scappa piú».

Uscì senza troppa fatica dal ghiacciaio, che si allungava risalendo il costone e avvolgendo, in quota, le dolomie e i calcari della Punta, della Croda, delle altre vette intorno.

Continuò a passo spedito, calpestando la neve residua e i sassi affioranti, l'erba piegata e seccata dall'inverno e l'erba nuova che stava spuntando. Tra i larici e gli abeti scorse il sentiero e lo raggiunse, saltellando. Fiancheggiava un costone di mughi nani spruzzati di neve e scendeva ripido tra sassi e chiazze fangose.

*Craa craaa*, fecero i corvi e lui li imitò, *craa craaa*, nel silenzio pieno di vento e di echi: il respiro, il battito, i movimenti profondi e possenti della montagna.